



PROVINCIA DI POTENZA

UFFICIO PIANIFICAZIONE E SVILUPPO
INFORMATICO

Piazza M. Pagano
85100 – POTENZA
Tel 0971.417347

rosalia.smaldone@provinciapotenza.it
protocollo@pec.provinciapotenza.it

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
va@pec.mite.gov.it

Oggetto: Procedura di VAS del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC). Fase di consultazione per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art.14 del D.Lgs.152/2006. **Osservazioni e Contributi.**

VISTI:

- L'avviso al pubblico a cura del Ministero in indirizzo con cui si è dato avvio alle consultazioni di cui all'oggetto.
- La documentazione depositata disponibile per la pubblica consultazione sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA <https://va.mite.gov.it/it-IT> del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.
- La nota trasmessa in data 01/04/2021 dallo scrivente Ente a codesto Ministero avente ad oggetto 'Procedura di VAS del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC): avvio della consultazione sul Rapporto preliminare ambientale predisposto ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Articolo 13 comma 1. Contributo da parte della Provincia di Potenza nel procedimento di consultazione sul Rapporto preliminare ambientale, acquisita al protocollo del Ministero con il n. MATTM-2021-0036226;

CONSIDERATO CHE

- *Il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC) mira a rendere il quadro di riferimento nazionale delineato con la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNAC) del 2015, funzionale alla pianificazione di misure nazionali di adattamento. Con il PNACC si intendono, inoltre, recepire gli indirizzi contenuti negli atti di fonte internazionale e dell'UE intervenuti successivamente all'adozione della SNAC, con l'obiettivo di fare del PNACC un fondamentale strumento con cui l'Italia fornirà il proprio contributo alla realizzazione dell'obiettivo globale di adattamento ai cambiamenti climatici definito dall'Accordo di Parigi del 2015, consistente nel: migliorare la capacità di adattamento, rafforzare la resilienza e ridurre la vulnerabilità ai cambiamenti climatici al fine di contribuire allo sviluppo sostenibile e assicurare una risposta adeguata in materia di adattamento nell'ambito dell'obiettivo di contenimento dell'innalzamento della temperatura media globale. L'obiettivo principale del PNACC è fornire un quadro di indirizzo nazionale per l'implementazione di azioni finalizzate a ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche.*
- La Provincia di Potenza con Deliberazione di Consiglio Provinciale n.56 del 27.11.2013, dopo un lungo processo di consultazione interistituzionale multilivello, ha approvato il **Piano Strutturale Provinciale** (il PTCP ex 267/2000 e ss.mm.ii. ed ai sensi della L.R. 23/1999), pubblicato al seguente indirizzo : <http://www.provincia.potenza.it/provincia/detail.jsp?otype=1501&id=140619> quale strumento istituzionale di *Governo ed Uso del Territorio*, costruito ponendo come strategia di base la combinazione delle tre principali componenti dello sviluppo territoriale: lo **sviluppo sostenibile**, la **sicurezza territoriale** e le **politiche di contrasto ai cambiamenti climatici** (racchiuse in un'unica



strategia generale definita di “Resilienza Territoriale” #weResilient) e, come principale metodologia di implementazione, il coinvolgimento attivo delle Comunità e, in particolare, dei Comuni, assumendo il ruolo di coordinatore e facilitatore delle azioni previste con la creazione di una rete istituzionale territoriale, il Network Provincia di Potenza – Comuni – Comunità per la Resilienza, il cui coordinamento è confluito nel MCR2030 Resilience HUB, ruolo di competenza attribuito dalle Nazioni Unite alla Provincia di Potenza nel mese maggio 2022;

- come approfondimento tematico del Piano Strutturale Provinciale e strettamente connesso ad esso, nel 2015 la Provincia di Potenza si è dotata di un proprio specifico **Quadro di indirizzo Strategico per il Contrasto ai Cambiamenti Climatici**, approvato con decreto Presidenziale n.76 del 31.07.2015, con il quale la Provincia si sta impegnando a svolgere una funzione di raccordo territoriale specificatamente sui temi dell’adattamento e della mitigazione del rischio derivante dai cambiamenti climatici (raccordo istituzionale di Area Vasta);
- il ruolo ufficialmente riconosciuto dalla Commissione Europea della Provincia di Potenza come coordinatrice per il Patto dei Sindaci per il Clima e l’Energia sul territorio provinciale;
- il ruolo ufficialmente riconosciuto dall’Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio di Disastri di HUB della Resilienza nell’ambito della Campagna delle Nazioni Unite MCR2030 (MCR2030 Resilience HUB), iniziativa definita nell’ambito del PNACC, al paragrafo 1.5.2 ‘Il livello locale’, tra quelle ‘rilevanti per il per il conseguimento degli obiettivi di adattamento anche le iniziative assunte nell’ambito delle reti di città e comuni’.
- la Provincia di Potenza è tra le prime 118 regioni e autorità locali di 18 Stati membri, potenzialmente associati a Horizon Europe, che partecipano alla Missione dell’UE per l’Adattamento ai Cambiamenti Climatici, annunciate il 7 giugno 2022 dalla Commissione Europea, come riportato anche ALLEGATO II-Metodologie per la definizione di strategie e piani locali di adattamento ai cambiamenti climatici.

Tanto premesso e sottolineando ulteriormente che gli impatti del PNACC ricadono anche sui Piani Territoriali di Coordinamento,

si formulano di seguito le OSSERVAZIONI di questa Amministrazione:

- **In merito al tema della tutela della Biodiversità**, tenendo presente quanto riportato nello Studio di Incidenza-Allegato 3 al RA e, cioè, che *‘Tuttavia, le indicazioni relative alla caratterizzazione dei Siti e alla possibile incidenza delle azioni previste nel PNACC dovranno essere tenute in considerazione nelle specifiche Valutazioni di Incidenza che devono essere effettuate per gli strumenti di pianificazione/programmazione settoriali e intersettoriali attuativi e per i progetti derivanti dalle azioni previste dal Piano nell’ambito delle procedure di valutazione (VAS, VLA)’*, in base all’esperienza maturata, si suggerisce di utilizzare come base di analisi per un approccio strutturale alla tematica, le Reti Ecologiche alla scala regionale e/o provinciale come sistemi interconnessi di habitat di cui salvaguardare la biodiversità, ponendo attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. Valutare sulla rete ecologica significa valutare in toto un sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali isolati.

Da fonte ISPRA: *La rete ecologica è, infatti, costituita da quattro elementi fondamentali interconnessi tra loro:*

- *Aree centrali (core areas): aree ad alta naturalità che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (parchi o riserve);*
- *fasce di protezione (buffer zones): zone cuscinetto, o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l’indispensabile gradualità degli habitat;*
- *fasce di connessione (corridoi ecologici): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni,*



che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità;

- *aree puntiformi o "sparse" (stepping zones): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole).*

Il concetto di Rete Ecologica è basato sul collegamento di aree di rilevante interesse ambientale-paesistico in una rete continua di elementi naturali e seminaturali. Essa rappresenta un'integrazione al modello di tutela concentrato esclusivamente sulla creazione di Aree Protette, assicurando strategie di conservazione a lungo termine della biodiversità. Alla luce delle esperienze internazionali la rete ecologica può essere vista come:

- sistema interconnesso di habitat, i cui obiettivi primari sono la conservazione della natura e della biodiversità, non necessariamente coincidenti con le aree protette istituzionalmente riconosciute;
- sistema di parchi e riserve, il cui obiettivo principale è quello di coordinare le aree protette in un'azione di governo coerente
- sistema paesistico, il cui obiettivo primario è quello della conservazione e fruizione del paesaggio
- scenario ecosistemico polivalente il cui obiettivo è quello non solo la conservazione della natura residua, ma anche la ricostruzione di un nuovo scenario ecosistemico orientato ad un nuovo modello di sviluppo sostenibile.

In sintesi, trattasi di “Infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore presenza di naturalità...” (Ministero dell’Ambiente - Rapporto interinale del tavolo settoriale Rete ecologica nazionale)»

- **in merito all'Osservatorio Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici**, come definito al paragrafo 5.1.1. del Piano, si suggerisce che anche le Province siano componenti effettivi del citato Osservatorio, anche nella qualità di ente designato per il supporto ed il coordinamento nell'attività locale dei Comuni. Quanto innanzi in virtù delle seguenti considerazioni sui rilevanti ruoli/funzioni attribuiti alle Province e derivanti dall'applicazione delle vigenti normative:
 - funzioni relative alla pianificazione/programmazione territoriale e di coordinamento della pianificazione urbana;
 - funzioni relative alla raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico-amministrativa agli Enti locali;
 - funzioni statistiche: sistemi informativo-statistici operano in collegamento con gli uffici di statistica istituiti ai sensi del D.Lgs n.322/89, in modo che sia assicurata l'integrazione con il Sistema statistico nazionale (SISTAN);
 - correlato al punto precedente, funzioni strategiche relative alla localizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e relative azioni di rilievo, implementazione e monitoraggio.

Le Province, pertanto, possono ricoprire un ruolo strutturale e strategico nella governance dell'Adattamento ai Cambiamenti Climatici, quale soggetti strategici nel percorso di implementazione, monitoraggio, valutazione e review delle azioni applicate a livello locale.



Infine si formulano i seguenti ulteriori **CONTRIBUTI**.

- **PREMESSO** quanto riportato nell'Allegato II Metodologie per la definizione di strategie e piani locali di adattamento ai cambiamenti climatici e, in particolare, che:

- *Il PTCP rappresenta il documento di riferimento per lo sviluppo territoriale provinciale. Individua strategie coordinate di mitigazione (salvaguardia, protezione e diminuzione del carico antropico e dell'uso del suolo) e strategie di adattamento (definizione di nuove modalità di sviluppo territoriale e urbano)*
- Paragrafo B.5.1 Suggerimenti per la scelta dei percorsi - B.5.1.1 Definizione: Piani e Strategie locali: *“In generale, una strategia può essere considerata la pietra iniziale per l'elaborazione delle politiche. Rappresenta un documento generalmente non vincolante, che potrebbe essere progettato e adottato a vari livelli (continentale, nazionale, oltreché regionale e locale) al fine di: a) definire la visione strategica di un'amministrazione e i principi di adattamento che intende seguire; b) valutare la vulnerabilità e il rischio generati dai cambiamenti climatici; c) coinvolgere le parti interessate e i decisori pertinenti; d) aumentare la consapevolezza; e) fornire raccomandazioni e linee guida per costruire o rafforzare la capacità di adattamento in vari settori e ridurre i costi per la società.*

La strategia può quindi essere vista sostanzialmente come un processo a medio lungo termine che individua e accerta i bisogni di azione.

Un piano è invece sviluppato a seguito della strategia con l'obiettivo di promuovere l'applicazione concreta di quanto previsto in linea generale, stabilendo le fasi e gli strumenti necessari a tali scopi. Il piano è quindi, generalmente, un documento a breve termine (ad esempio 5 anni), che comprende una serie di azioni concrete da ritenere prioritarie in risposta agli specifici rischi climatici e alle vulnerabilità prima identificati'

- **CONSIDERATO** che, in particolare, la Provincia di Potenza ha delineato in primis la **strategia #weResilient** per perseguire lo sviluppo territoriale attraverso una combinazione strutturale di *sostenibilità ambientale, sicurezza territoriale e politiche/azioni di contrasto ai cambiamenti climatici*, e si è dotata di uno **strumento** importante per guidare ed affrontare la governance territoriale provinciale, il Piano Strutturale Provinciale (PTCP ex 267/2000 e ss.mm.ii. ed ai sensi della L.R. 23/1999), che rappresenta uno strumento “strutturale” per analizzare i bisogni e guidare le scelte dei governi locali con il punto di vista dello sviluppo “di area vasta”.

La strategia delineata incontra un'intuizione: supportare e coordinare i Comuni, gli stakeholder, i principali gruppi di interesse sociale e le comunità nell'attuazione delle politiche di sviluppo locale, integrandole con la riduzione del rischio di disastri e la resilienza del territorio e delle comunità.

In virtù di questa intuizione e dello strumento di cui si è dotata, la Provincia sta implementando un approccio di supporto e cooperazione con le comunità locali e, in particolare, con i Comuni al fine di integrare le politiche di sviluppo sostenibile con i requisiti di resilienza delle comunità nella pianificazione urbana.

Quanto innanzi premesso e considerato, la scrivente Provincia di Potenza, nell'ottica della “Cooperazione e mainstreaming verticale” auspicata dal PNACC, resta a disposizione di codesto Ente proponente:

- come supporto e coordinamento territoriale in tutte le fasi del processo, proponendosi come **coordinatore di azioni pilota di Area Vasta**, quali il supporto e il coordinamento dei Comuni nella redazione delle Strategie di Adattamento e dei Piani di Azione Locali, anche con approccio sovracomunale, mediante azioni di rafforzamento della *governance* locale quali:
 - implementazione di una piattaforma metodologica, multilivello e multistakeholder, di Area Vasta per il supporto nella redazione, implementazione e monitoraggio dei Piani di Azione Locali;



- supporto metodologico ai Comuni per garantire il coinvolgimento attivo e proattivo delle comunità locali nelle procedure di redazione, implementazione, monitoraggio e revisione;
- implementazione di iniziative di capacity-building e di information sharing;
- in forza del proprio ruolo di **MCR2030 Resilience HUB**, come raccordo tra l'Osservatorio Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici e gli Enti Locali aderenti e/o a vario titolo interessati, attraverso funzione cerniera e supporto metodologico in azioni strategiche quali:
 - la predisposizione e lo svolgimento di azioni volontarie, come:
 - piani di adattamento comunali/intercomunali/comrensoriali o di area vasta;
 - piani di adattamento e mitigazione comunali/intercomunali/comrensoriali o di area vasta;
 - piani e/o strategie di sostenibilità e resilienza climatica;
 - programmi/azioni di agenda urbana;
 - piani d'azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC) adottati nel quadro del nuovo patto dei sindaci per il clima e l'energia;
 - integrazione delle agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile.
 - la predisposizione di strumenti declinabili in chiave “adattiva” derivanti da specifiche competenze di governo del territorio e pianificazione di attività a scala locale, come ad esempio:
 - servizi ecosistemici alla scala territoriale e di area vasta;
 - piani territoriali/urbani della mobilità sostenibile;
 - piani del verde urbano;
 - piani di azione locale di resilienza (LRAP);
 - azioni di pianificazione territoriale e urbanistica, quali: piani urbanistici generali, piani strategici, regolamenti edilizi, etc.
 - rafforzamento ed allargamento azioni di rete e networking, capitalizzando l'esperienza della Provincia come MCR2030 Resilience HUB.

Cordiali saluti.

Il Resp. della P.O. 'Pianificazione Territoriale'
ing. Rosalia Smaldone

Il Dirigente
Ing. Alessandro Attolico